

# Le tue impronte, i miei passi

*“Cari giovani, non abbiate paura di dire sì a Gesù con tutto lo slancio del cuore,  
di rispondergli generosamente e di seguirlo!”*



Papa Francesco, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, ha esortato i giovani a non lasciarsi ingannare dalla "divano-felicità", ma a diventare strumenti per rendere migliore il mondo. In una parola, a essere protagonisti della propria storia, a decidere del proprio futuro. E in una società che tende a svalutare tutto quello che si eredita dal passato, come per esempio il matrimonio, la vita consacrata e il sacerdozio, bollandoli come forme superate, il Papa ha invitato i giovani a non perdere la speranza: per progettare meglio un futuro di felicità, serve aderire alla chiamata del Signore.

Sentire che in questo mondo, nelle nostre città, nelle nostre comunità, non c'è più spazio per crescere, per sognare, per creare, per guardare orizzonti, per vivere, è uno dei mali peggiori che ci possono capitare nella vita. La **paura** porta alla **chiusura**, la chiusura porta alla **paralisi**, e così perdiamo il gusto dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri.

Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. È la paralisi che nasce quando si confonde la felicità con un divano! Quando crediamo che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano, che ci aiuti a stare comodi, tranquilli, ben sicuri, che ci faccia stare chiusi in casa senza affaticarci né preoccuparci. La **“divano-felicità”** è probabilmente la paralisi silenziosa che ci può rovinare di più perché, a poco a poco, senza rendercene conto, ci troviamo **addormentati, imbambolati e intontiti**.

Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano ma di giovani con le scarpe allacciate. Questo tempo accetta solo **giocatori titolari in campo**, non c'è posto per riserve. La storia oggi ci chiede di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro! Oggi Gesù, che è la via, chiama ciascuno di noi a **lasciare la propria impronta nella storia**. Il Signore, come a Pentecoste, vuole realizzare uno dei più grandi miracoli che possiamo sperimentare: far sì che le nostre mani si trasformino in segni di **riconciliazione, di comunione, di creazione**.

Questo è il segreto che tutti siamo chiamati a sperimentare. Dio aspetta qualcosa da me, vuole qualcosa da me, Dio aspetta proprio me. **Dio** viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, **spezza le catene che ci tengono prigionieri**. Ci invita a sognare, vuole farci vedere che il mondo può essere diverso. Solo se ognuno dà il meglio di sé, il mondo potrà cambiare. La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci **divide**, su quello che ci **separa**. Ma noi dobbiamo avere il coraggio di **abbattere i muri e costruire ponti**! Rischiamo forse di rimanere con la mano tesa, ma nella vita bisogna rischiare, chi non rischia non vince. Il ponte umano di **fraternità e accoglienza** che i giovani sono capaci di realizzare, sia il **germoglio** di tanti altri **ponti di umanità**.

*“Io vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi.”* (Giovanni 14, 27)

*Che cosa meravigliosa! Che stupenda promessa! Gesù Cristo, il Signore dei signori ci offre la Sua pace, la vera pace, che supera ogni difficoltà ed ogni prova. Per avere la pace di Gesù, dobbiamo andare a Gesù, camminare dietro a Lui. Non posso continuare sulla mia via: l'unico modo per me di avere la pace di Cristo è seguire veramente **le Sue impronte** con tutta la mia vita e tutto il mio cuore. Allora smetteremo di essere **statue da museo** e saremo davvero come **asinelli**, coloro che portano Gesù al mondo con umiltà e perseveranza.*

## **Buona Pasqua!**